



Associazione "Arte e Cultura Schivenoglia"



La luna nel piatto

E' una luna bambina quella che di notte lascia il cielo.

Una luna curiosa di conoscere il mondo.

Dove nascondersi per non essere scoperta dagli umani?

Un ristorante pare essere la soluzione migliore.

Nessuno infatti si accorgerà di una piccola luna, nascosta nel piatto.

Nessuno, tranne Giulia, arrivata al ristorante a mangiarsi un bel piatto di patate fritte, saporite e croccanti.



La luna nel piatto

Tantissimi anni fa, quando la vecchia luna era ancora piccola, una notte decise di scendere dal cielo.

- Dove vai?- la rimproverò severo il pianeta Giove
- Vado a vedere le città dei bambini e delle bambine, non si può?-
- Non puoi! Non hai le gambe!-
- Chi se ne importa! Me le farò crescere! - rispose la luna.

Si fece spuntare due sottili gambette, con i piedi, le calze e le scarpe rosse di vernice.

Lasciò crescere anche i capelli e li legò in due bellissimi codini stretti da nastri giallo oro.



Una volta scesa dal cielo, si trovò smarrita e decise di cercare un posto sicuro dove nascondersi e guardare la gente in santa pace.

Entrò al ristorante " *Marechiaro*" e subito si tuffò in un bicchiere d'acqua frizzante, dove galleggiavano due fette di limone.

Nascosta nel bicchiere, la piccola luna sembrava proprio una fettina limone.

Nessuno infatti si era accorto di lei, nessuno, tranne una bambina di nome Giulia.

Giulia era venuta al ristorante con i suoi genitori e stava mangiando le patate fritte.



- Tu non sei un limone - disse la bambina, avvicinando il bicchiere alla bocca - sei la luna!
- Non bermi! - la implorò spaventata la piccola luna.
- Certo che ti bevo! - rise Giulia- Ma...cosa fai nel bicchiere? Lo sai che tutti ti stanno cercando?

L'hanno detto anche al telegiornale: è sparita la Luna!

- Davvero? Chissà il pianeta Giove come sarà arrabbiato!
- Come mai sei venuta sulla Terra?
- domandò Giulia
- Perché voglio andare in giostra! Mi porti?
- Va bene!- le promise Giulia - Ma adesso salta nel mio piatto. Dai!!-

La luna saltò nel piatto di Giulia, in mezzo alle patatine fritte.

La bambina fece molta attenzione a non mangiare la luna al posto delle patate.

La lasciò per ultima e la fece scivolare in tasca.

Quando arrivarono a casa, Giulia aiutò la luna a farsi un bel bagnetto.

- Come sei unta!- le diceva, lavandole la testa-
- Per forza! A stare nelle patate fritte, ci credo!-
- Giulia prestò alla luna il suo accappatoio.-
- Mentre si asciugava, la luce argentea illuminava ogni cosa .
- Giulia era incantata da quello splendore.-
- Mi racconti com'è fatto il cielo?-
- Certo che te lo racconto! Il cielo è la mia casa, le stelle sono mie compagne . E tu mi racconti com'è fatta la terra , come sono gli alberi e le fontane?-
- Domani andiamo a vedere il giardino del mio paese, ti piacerà molto.-
- Anche in giostra mi porti, vero? Me l'hai promesso?-
- Anche in giostra, sì!

Quando fu pronta per la notte, la piccola luna si sdraiò sul cuscino, vicino a Giulia.-

Si guardarono e si misero a ridere perché erano proprio felici.-

- Buonanotte, Luna!-

- Buonanotte, Giulia!-

Si addormentarono così , avvolte nel dolce chiarore, la luna bambina e la piccola Giulia, mentre il cielo da lassù sorrideva.



Ogni uovo ha il suo contrario!

Come si può comprendere questo strano bambino che pronuncia strane parole?

Questo strano bambino che parla una lingua mai sentita prima e regala disegni senza senso?

Eppure qualcuno saprà capire .

Anzi, non una , ma due persone, sensibili e attente comprenderanno il segreto dello strano linguaggio.

Un segreto che ora vi invitiamo a leggere.



Ogni uovo ha il suo contrario!

C'era una volta un bambino con gli occhi scuri e i capelli chiari che arrivava da un paese sconosciuto.

- Chi sarà mai quel bambino?- si chiedeva la custode dei giardini che abitava proprio di fronte al viale dove il bambino era solito giocare.

La custode conosceva tutti, ma quel bambino non l'aveva mai visto.

- Come ti chiami?- gli chiese un giorno.

- **O'rim** - rispose lui un po' intimidito.

- Ah - pensò allora la custode - sarà figlio di stranieri.

Gli prestò una paletta per raccogliere i sassi e rientrò in casa.

Il bambino non aveva molti amici, parlava strano e gli altri non capivano.

Rimaneva seduto per ore a disegnare grandi cerchi colorati leggermente schiacciati.

Grandi e piccoli, a strisce, a pallini, a tratteggio.

- Cosa sono?- gli chiedevano.

- **Avou!**- rispondeva lui di slancio, con un sorriso che sembrava un trenino in corsa.

Disegnava i cerchi, li ritagliava e ne regalava un po' a tutti.

- **Avou!**- diceva contento e loro annuivano senza dargli peso.

Piegavano i cerchi e li mettevano in tasca, distrattamente.

La mattina, passando per strada, guardava la gente in faccia e pronunciava quelle incredibili parole:

- **Onroignoub a ittut!**-

- **Onroignoub a itttut!?**

Cosa si deve rispondere a uno che ti dice così?

Nessuno sapeva decifrare il suo strano linguaggio.

Nessuno, fino all'arrivo delle giostre e di Francesca, la figlia dei giostrai, che abitava in una roulotte, con i cavalli bianchi della giostra nascosti sotto una cerata rossa.



Entrò nella classe di O'rim all'inizio di primavera, con uno zaino a fiori viola e un quaderno pieno di date e timbri, diversi per ogni scuola che cambiava.

Un pomeriggio Francesca e O'rim si incontrarono nel viale vicino ai giardini.

- **Oaic!**- disse il bambino.

- **Oaic!**- rispose Francesca per niente stupita.

Lui la guardò incredulo, indeciso se continuare o rimanere zitto.

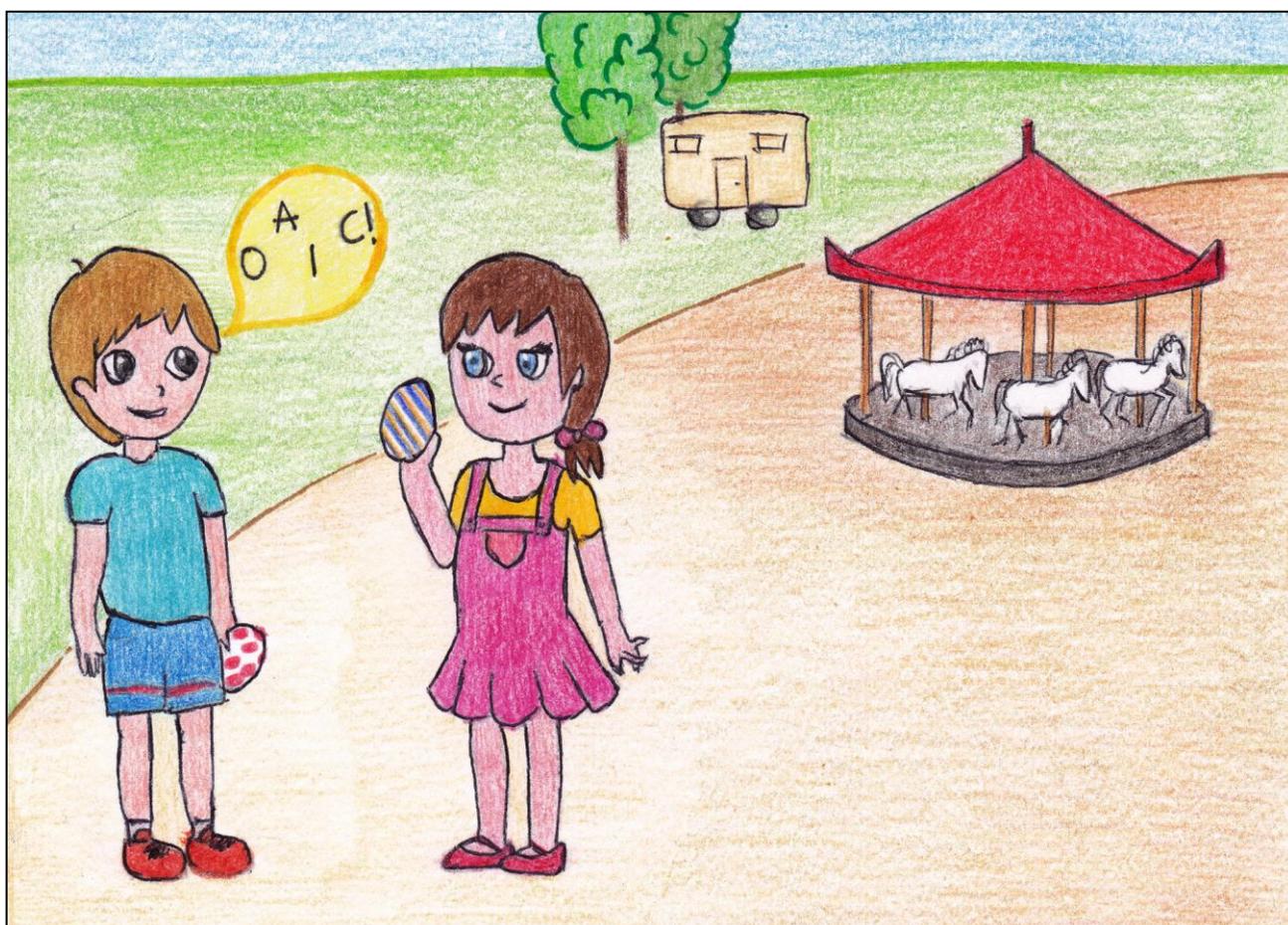
- **Oaic!**- lo incoraggiò Francesca. Il bambino la guardò di nuovo e sorrise felice.

La custode dei giardini li sentì parlare dalla finestra.

- E' arrivata un'altra famiglia di stranieri- pensò, contenta per il bambino sconosciuto che avrebbe avuto qualcuno con cui giocare.

Ad altre persone invece cominciava a dar fastidio e pensavano fosse meglio per tutti che O'rim e la sua famiglia tornassero dalla loro strana gente.

Non sapevano che il padre e la madre di Francesca avevano bisogno di aiutanti per la giostra dei cavalli alla fiera del mare e che O'rim e la sua famiglia sarebbero partiti con loro.



La roulotte con le due famiglie si mise in viaggio alle prime luci dell'alba.

Passando dal viale O'rim volle scendere a salutare la signora tanto gentile che gli aveva regalato una paletta per giocare.

- Partite?- chiese la signora

Il bambino fece di sì con la testa.

- Allora, buon viaggio! Mi dici ancora come ti chiami?

- **O'rim!**- ripeté lui e la signora capì.

La custode dei giardini , dal cuore gentile, comprese quello che gli altri non erano riusciti a comprendere.

- Bravo **Mirò**, vieni a trovarmi qualche volta, sai?-

Non gli chiese come e perché avesse deciso di parlare a rovescio, sapendo che lui avrebbe potuto rivolgerle la stessa domanda.

La gente di quel paese si era inutilmente spaventata e non aveva capito che quel bambino andava ascoltato "allo specchio", perché parlava rovesciando le parole.

Quando dipingeva i cerchi colorati e diceva " **avou**" voleva dire " **uova**" , e avevano stupidamente gettato i suoi bellissimi e preziosi disegni.

Al risveglio, gli abitanti del paese trovarono in piazza un cartello che li lasciò ammutoliti:

" Onroignoub a ittut!"

O, se preferite:

" Buongiorno a tutti!"

Si resero finalmente conto del significato di quelle parole, ma ormai era tardi per ricambiare il saluto.

Rimasero a naso all'aria davanti al cartello, mentre Francesca e Mirò viaggiavano felici a raggiungere il mare e i cavalli della giostra, stanchi per i troppi giri, dormivano sotto la cerata rossa.



Nadia Bellini autrice delle favole:

*Nata a Ostiglia (MN) il 3 novembre 1953, dove abita tuttora.
Attualmente lavora presso la scuola primaria "C. Collodi" di Ostiglia-(MN),
dell'Istituto Comprensivo del Po.
Nel campo della narrativa per ragazzi ha pubblicato vari libri, tutti
indicati ad un pubblico, sia bambini che adulti, particolarmente sensibile
ed attento.*

*A Schivenoglia è già stata nostra ospite, lo scorso anno, in oratorio, a
raccontare filastrocche ai bambini: l'incontro è stato molto gradito.*

*Di questo "Arte e Cultura" la ringrazia e di nuovo la ospita, per leggere
personalmente le sue storie, questa volta direttamente nella Scuola
Primaria di Schivenoglia, nella mattinata di sabato 15 Marzo 2014.*

Hanno illustrato le storie due passionate disegnatrici di Schivenoglia, che gentilmente hanno collaborato alla realizzazione del libretto, mostrando le loro capacità artistiche:

Debora Fila, Ostiglia, 28/01/1992, Liceo scientifico Galileo Galileo di
Ostiglia, frequentante l'Istituto CLEF-Verona (Scuola di estetica).

Greta Fila nata a Ostiglia, 21/03/1995, frequentante l'Istituto d'Arte
"Bruno Munari" di Castelmassa.